

ARRICCHIRSI IN CINA È GLORIOSO. INVECCHIARE NO

di Daniele Castellani Perelli

La Pulitzer Mei Fong racconta nel suo ultimo libro come la politica del figlio unico abbia cambiato il Paese. E la vita degli anziani nelle campagne. Intervista

Nelle città cinesi sono talmente tanti i pensionati che si mettono a ballare nei luoghi pubblici che i Comuni hanno cercato di limitare il frastuono prodotto dai loro grossi stereo portatili. Nelle campagne, abbandonate dai giovani, il quadro è opposto: niente balli e tai chi, gli anziani fanno i conti con povertà e solitudine. Sono i due volti di un fenomeno, l'invecchiamento della società, che preoccupa sempre più il regime. E che si intreccia con la politica del figlio unico, lanciata nel 1979 e riformata nel 2016 con l'innalzamento del tetto a due figli per famiglia. Un nesso che analizza la premio Pulitzer Mei Fong - nata da genitori cino-malesi, ex corrispondente del *Wall Street Journal* a Pechino, dal 2009 negli Stati Uniti - nel suo ultimo libro *Figlio unico* (in uscita per Carbonio Editore, pp. 265, euro 17,50, traduzione di Olimpia Elle-ro), un reportage sugli effetti di quella discussa politica. **Figlio unico, invecchiamento, impoverimento. Mei Fong, ci spieghi il legame.**

«La politica del figlio unico ha solo accelerato il processo che porterà nel 2050 un cinese su quattro ad avere più di 65 anni. Ma avrà anche un'altra conseguenza: restringerà fortemente il numero di lavoratori che potranno sostenere quella massa di pensionati. Oggi sono 5 lavoratori per ogni pensionato, ma tra due decenni il rapporto sarà di 1,6



GETTY IMAGES

a 1. Questo significherà meno entrate fiscali, meno consumi e diminuzione della produttività. È un problema tipico del primo mondo, ma Pechino non ha ancora raggiunto la prosperità di un Paese del primo mondo. In Cina si dice: invecchieremo prima di diventare ricchi».

Ma si è corsi ai ripari? Un deputato ha proposto di permettere il terzo figlio.

«Sì. Nel 2011 i regimi pensionistici rurali coprivano solo un quarto della popolazione, ma nel 2015 già erano saliti a tre quarti. La soluzione passa però da un incremento della popolazione, e pian piano si elimineranno tutte le restrizioni. Anche se, nonostante la *two-child policy*, la natalità l'anno scorso è calata».

Come è cambiata la pietà filiale? Era un fulcro delle storie confuciane come quella di Huang Xiang, che

d'estate ventilava il letto del padre per rinfrescarlo, d'inverno lo riscaldava con il corpo.

«Era stata messa in crisi già dalla Rivoluzione culturale, quando il Partito incoraggiava i giovani a denunciare i genitori. Nell'ultimo decennio però hanno fatto di tutto per tornare agli antichi valori: lo Stato non può farcela da solo, per sostenere gli anziani serve l'aiuto dei figli. Per questo hanno approvato delle leggi che permettono ai genitori di denunciare i figli se non li supportano e che impongono ai giovani di fare loro regolarmente visita. Quest'ultima ha generato molte ironie, visto che non c'è modo per farla davvero rispettare. Ma il solo fatto che sia stata approvata dimostra quanto le autorità abbiano preso sul serio il tema».

Ha fatto scalpore la notizia del bambino nato da madre surrogata quattro anni dopo la morte dei genitori cinesi, che tra mille difficoltà avevano fatto congelare 4 embrioni. Cosa ci dice sulla Cina di oggi?

«Che il regime ora incoraggia le nascite, ma solo quelle tradizionali: madri single, gay, fecondazione in vitro e surrogata non rientrano nello schema, tant'è che quella famiglia era dovuta andare in Laos a cercare aiuto. Nonostante le aperture, Pechino vuole ancora mantenere il controllo sulla pianificazione familiare».

+
SOPRA, UN GRUPPO DI ANZIANI AL SOLE PER LE STRADE DI PECHINO. SOTTO, MEI FONG E LA COPERTINA DEL SUO NUOVO LIBRO FIGLIO UNICO. PASSATO E PRESENTE DI UN ESPERIMENTO ESTREMO (IN USCITA PER CARBONIO EDITORE)

